AGAMENNONE

AZIONE MIMICA IN CINQUE ATTI

DI

GIOVANNI GALZERANI

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/agamennoneazione00pugn

AL RISPETTABILE PUBBLICO

IL COMPOSITORE

Sulle tracce dell' Agamennone di *Alfieri* composi il nuovo Ballo, che mi pregio di offerire a questo colto Pubblico. Non tornerà buon grado forse a qualcuno questa offerta, trattandosi di un soggetto tragico; mentre molti intendono che io accarezzi troppo questi argomenti: ed invece di porgere agli spettatori la pittura della sensibilità e dell' innocenza, presenti loro quella de' più neri delitti.

Le passioni portate all' ultimo grado, e il sentirle, e l' esporle con verità, è il più difficile per un' arte che vien limitata a pochi gesti di convenzione. Nato di animo ardente, e volonteroso di compatimento, cerco nelle difficoltà di ottenerlo. Non che io mi creda, ciò asserendo, di esser giunto all' apice della perfezione; ma più volentieri, che altrimenti, mi studio di presentare ad un Pubblico intelligente, come il Milanese, un soggetto dove il difficile mi spinga a superare ogni ostacolo, e farmi degno di quel suffragio di che non è avaro, per chi tutto il suo limitato sapere pone in opera onde meritarlo, e che tante volte a me pure fu compartito.

PERSONAGGI

AGAMENNONE, re d' Argo, marito di
Signor GIUSEPPE BOCCI.

CLITENNESTRA
Signora MARIA BOCCI.

ELETTRA
Signora GIUDITTA BENCINI. } figli dei suddetti
ORESTE
Signora FELICITA OGGIONI.

CASSANDRA, figlia di Priamo, schiava di Agamennone
Signora MARIA CONTI.

EGISTO
Signor ANTONIO RAMACCINI.

IPSEO, duce dei Custodi reali
Signor TOMMASO CASATI.

STROFIO
Signor CARLO BIANCIARDI.

Matrone — Primati del regno
Sacerdoti — Iniziate
Duci — Guerrieri
Popolo — Schiavi trojani

L' azione è in Argo.

La Musica è espressamente composta
dal sig. Maestro CESARE PUGNI

Le Scene sono nuove
disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

Vestibolo del Tempio di Diana. Magnifico mausoleo da un lato, eretto in memoria d' Ifigenia figlia di Agamennone, il di cui terribile sagrifizio vedesi al di sopra in bianco marmo scolpito.

Il cielo è oscurato: il tuono orrendamente rimbomba fra le vôlte del sagro asilo. Clitennestra è assisa dolente appiè del monumento della trucidata sua figlia, mentre le Vergini argive con devota venerazione celebrano l' annua ricorrenza del funesto avvenimento, adornando la tomba di funebri serti. Elettra intanto esce con le Matrone dal Tempio, seco adducendo il piccolo Oreste, che con mesta tenerezza viene da lei presentato alla madre, onde alleviare il cordoglio da cui la vede oppressa. Scossa la Regina dal suo cupo concentramento, lo stringe al seno, e con l' amata figlia alterna le sue lagrime ed i suoi amplessi. Il tremendo oragano già va gradatamente cessando: un raggio di gioja nuovamente brilla sul volto dell' afflitta Elettra, la quale con dolci istanze eccita Clitennestra a porger seco voti alla triforme Diana per la salvezza di Agamennone, del cui destino varia cotanto ne corre in Argo la fama. Uno sguardo severo ella rivolge alla figlia, ed additandole la tomba d' Ifigenia le chiede se nuovo sangue versar si debba pel di lui ritorno, come per la partenza si sparse. Elettra geme a così amara risposta, perchè troppo conosce il traviamento della madre, e mentre tenta ogni via onde allontanare dal di lei cuore l' avversione che dimostra per il consorte, un tumulto di giulive voci

in lontano desta una generale sorpresa. Elettra, animata da un lieto presentimento, tosto con le sue Damigelle accorre per indagare la cagione di così repentina gioja. Clitennestra incerta si aggira; assalita da un palpito ignoto attende con impazienza il ritorno della figlia. In questo vede da lungi inoltrare Egisto, che, anelante e compreso dal massimo terrore, narra l' imminente arrivo di Agamennone. Come da fulmine colpita rimane Clitennestra alla inattesa novella, ma scossa alle scaltre rimostranze di Egisto, che indispensabile le dimostra la pronta sua partenza, *forsennato!* esclama, *dal tuo destino, qualunqu' ei sia, non andrà disgiunto il mio: io ti seguirò ovunque.* Gioisce il perfido al fermo di lei proponimento, e con simulato dolore la esorta a bandirlo dalla mente, chiusa omai essendo ogni via per evitare cotanta sciagura. Clitennestra non ode che le voci della sua cieca passione, e lo scongiura di fermarsi in Argo un giorno almeno, ond' essa sceglier possa un partito. L' iniquo mostrandosi vinto dalla di lei desolazione, e quasi violentato, lo giura. Giubilante Elettra ritorna con numeroso seguito, facendo conoscere alla madre, esser certo l' arrivo d' Agamennone; ma scorgendo in essa una agitazione improvvisa, e trovando al suo fianco Egisto, si sorprende, e domanda a questo, se anch' egli sia disposto di uscire incontro al trionfante Monarca. Repressa rabbia di Egisto. Costernazione di Clitennestra alle vive istanze della figlia che la eccita a seguirla presso il reduce consorte. Essa da mortale angoscia e terrore oppressa, dopo aver rammentato il giuramento ad Egisto, con Elettra si avvia al troppo per lei terribile uffizio.

SCENA SECONDA

Parte posteriore del Tempio di Diana.

Egisto è solo! Egli freme e macchina la perdita di Agamennone. Solo non potrebbe azzardare il colpo senza temere della poca riuscita nell' impresa. Un suono lontano di gioja lo scuote. Il popolo festeggiante muove incontro al vincitore di Troja. Egisto osserva con qualche sdegno il giubilo universale; e proponendosi di non essere spettatore del popolare tumulto, giura però di operare nascostamente per giungere al possesso di quel trono, unico oggetto de' suoi desiderii.

ATTO SECONDO

Gran Piazza d' Argo, addobbata per l'arrivo del trionfante Monarca.

I Primati del regno, le Matrone, i Magistrati e finalmente le Dignità sacerdotali si avviano esultanti incontro al vincitor di Troja. La gioja popolare in lieti plausi ad ogn' istante prorompe, ed all' arrivo di Clitennestra e dei figli, quasi ebbrezza diviene. Già le argive insegne veggonsi sventolare da lungi; le vittoriose falangi in bella mostra si avanzano; i conquistati trofei e le nemiche spoglie precedono i schiavi trojani, fra i quali si distingue la real figlia di Priamo, mestamente assisa sopra un carro carico di preziosi arredi. Agamennone finalmente, entro magnifica quadriga, giunge fra le universali acclamazioni. L' invitto Monarca, nel rivedere la consorte e gli amati suoi figli, tosto discende e vola nelle di loro brac-

cia. Clitennestra a gran stento reprime il ribrezzo ed il terrore, che le desta la presenza del tradito consorte, e comunque Agamennone in quel primo istante è più di tutto occupato del suo diletto Oreste, non isfugge però totalmente al suo sguardo la di lei agitazione, e sorpreso ne la chiede della cagione. Prontamente Elettra, onde la madre abbia tempo di riaversi, adduce che l'improvvisa gioja, dopo le infauste nuove di lui sino a quel giorno avute, vieta loro di sfogare intieramente la piena degli affetti. Rincorata alquanto la Regina, con tronchi accenti conferma l' asserzione della pietosa figlia, ed ogni dubbio dilegua dall' animo di Agamennone. Al di lui cenno Cassandra lentamente si avanza, ed egli alla consorte il nome e le sventure palesa della real prigioniera. Marcato terrore della Profetessa nell' incontrare i suoi sguardi con quelli della sorella di Elena, che le rinnovano al pensiero l' esterminio della patria e de' suoi più cari. Le pietose cure di Agamennone verso quell' infelice, i manifesti segni del ribrezzo che la medesima dimostrò nel vederla, producono in Clitennestra non lieve turbamento. Comincia ad accendersi nel petto di entrambe una scintilla di mortal odio, per cui l' altero contegno dell' una viene corrisposto dall' altra con freddo disprezzo. Agamennone intanto ordina che la prigioniera sia guidata nella propria Reggia; quindi, seguìto dalla consorte e dai figli, s' avvia al tempio per render grazie agli Dei del suo avventuroso ritorno. Il reale corteggio accompagna il Monarca, ed il popolo ebbrifestante celebra un così fausto giorno con variate danze.

ATTO TERZO

Recinto delizioso nella Reggia contiguo ai bagni.

Cassandra ovunque si aggira, funeste immagini le si presentano. Essa si avvede di Clitennestra che a quella parte s' inoltra, e già sta per rivolgere i suoi passi altrove, quando vedendo Elettra che sopraggiunge con Oreste, da irresistibil trasporto sospinta, muove ad incontrarli. Ogni suo moto, ogni accento inspira terrore. — *Salva, o donzella, questo fanciullo!* esprime Cassandra col più intenso dolore. *Orrendo fato qui cangerà in breve la gioja in lutto, ed a te costar potrebbe un tardo pentimento, se non mi ascolti, ed a questo innocente la vita.* — Quantunque oscuri sieno gli accenti di Cassandra, non cessano però di spargere il terrore nel cuore di Elettra. Clitennestra si sorprende dapprima, ma quindi con impeto si serra il figlio tra le braccia, e, mentre invasa da ignoto pentimento, cerca di allontanarsi con esso, Egisto si avanza guidato da Ipseo, che gl' impone di quivi attendere il Re. Inesprimibile sorpresa e palpito di Clitennestra all' inatteso comando. Elettra prevedendo il periglio della madre, con dolce violenza la esorta a seguirla; ma già s' avanza Agamennone! Quadro delle varie passioni che agitano l' anima degli astanti. Al cenno del Re, umilmente si avanza Egisto, ed i più scaltri modi adopra nel narrare le vicende che han guidato in Argo i suoi passi; ma il commovente stato in cui dimostrasi ridotto, e le fervide suppliche per destare la di lui commiserazione, non hanno forza bastante per estinguere l' odio ereditario nei figli di Atreo e di Tieste. Il generoso Monarca però, malgrado il ribrezzo che prova nel mirarlo a sè dappresso, promette assisterlo di tutte le sue forze

perchè possa giungere al possesso del retaggio paterno, rapitogli dai perfidi di lui fratelli; ma gli niega apertamente l' asilo di che lo richiese. Mal represso fremito di Clitennestra al fatale divieto. Elettra pone in opra tutta la figlial tenerezza per calmare i di lei trasporti, ma invano: essa quasi dimentica di sè stessa, osa implorare la clemenza del Re a favore d' Egisto, e tanto insiste, che, commosso Agamennone, già sta per rivocare il di lui bando, allorchè Cassandra, sino a quel punto assorta in estasi profonda, si getta ai piedi del Monarca, e, invasa da fatidico spirito, pronuncia altamente il più terribile vaticinio. I tremendi detti della veridica sempre, e mai creduta donna, quantunque sprezzati dagli astanti, bastano però a bandire dal cuore di Atride la nascente pietà. Furore di Clitennestra contro l' abborrita Profetessa, da Agamennone imperiosamente represso; per cui le si conferma il concepito sospetto del loro segreto amore. Scaglia aspri rimproveri all' uno, e fiere minacce all' altra. Sorpreso il Re, cerca invano di persuaderla. Cassandra imperterrita esprime: *morte mi attende, ma i Numi non lasceranno impuniti in questa reggia i misfatti.* Tutti partono, in preda alle proprie passioni.

ATTO QUARTO

Gabinetto di Clitennestra. Porta segreta da un lato.

La Regina, nella crudele sua situazione, sdegna i conforti della tenera Elettra, e le impone di ritirarsi. Sola rimasta ed in preda a terribili pensieri: *Egisto parte!* fremendo esprime; *tutto per me è perduto.* Mal reggendo quindi alla forza del suo dolore, si abbandona su di un

sedile. Cauto e guardingo, da segreto uscio, appare Egisto, e veduta la Regina, corre a gettaresele ai piedi, ammantando la massima desolazione. Sorpresa ed agitata Clitennestra lo rialza, ma all' udire che a fronte di ogni periglio si è colà recato per vederla ancora una volta e darle l' estremo addio, spinta da funesto delirio, gli esterna la sua risoluzione di fuggir seco nella prossima notte. Simulato dolore di Egisto, e sua viva opposizione all' inconsiderato passo, che condurrebbe entrambi ad una sicura morte, oltre l' eterna infamia che coprirebbe il di lei nome. Ben altri mezzi il perfido desìa che adotti la traviata donna, e con sì neri colori le dipinge l' orribile loro situazione, che finalmente Clitennestra, tutta ascoltando la forza della sua passione, crede indispensabile la morte di Atride. Non risponde l' iniquo, ma il suo silenzio è troppo loquace per confermarla nell' esecuzione dell' esecrando misfatto. Alcun vicino romore interrompe il loro colloquio. Egisto per togliersi alla sorpresa fugge dall' uscio segreto; ma Cassandra che giunge in quel punto in traccia di Agamennone, benchè non riconosca il fuggitivo, chiaro rileva dalla confusione di Clitennestra un' ascosa trama. La Regina furente le chiede qual motivo ivi la conduce, al che intrepida quella esprime, che i Numi imponendole di recarsi in traccia del Re, hanno ivi diretti i suoi passi, onde confermarla di quell' orrenda catastrofe che già all' atterrito suo sguardo erasi manifestata. Il furore di Clitennestra si aumenta ad ogni espressione della terribil Profetessa, e le di lei minacce da quella sprezzate cotanto d' ira l' accendono, che, armata di un ferro, si avventa per trucidarla. Agamennone giunge in tal punto accompagnato dai suoi duci. L' agitazione di Clitennestra, per gl' incessanti sforzi di Cassandra, onde allontanare il Monarca dalla propria Reggia, inabile la rende di rispon-

dere alle richieste del consorte. Generale è l' incertezza sull' accaduto, e soltanto a gelosi trasporti viene attribuito il furibondo eccesso a cui si abbandonò la Regina. Agamennone, onde accertarla della sua conjugal tenerezza, la rende arbitra del destino di Cassandra, ma l' affettuosa di lui proposta sgombrando i dubbj di Clitennestra, vieppiù doloroso rendono il di lei stato. Le ultime espressioni di Cassandra nell' atto che viene trascinata altrove, sono acuti strali all' anima colpevole di Clitennestra, che, lacerata da rimorsi, s' invola alla vista del suo tradito consorte.

ATTO QUINTO

Porto di mare in vicinanza della Reggia. Da un lato magnifica scala che conduce all' appartamento del Re; nel fondo altre logge superiori.

Elettra, più da ignoto presentimento sospinta, che dai detti della fatidica Cassandra, cautamente si avanza, seco guidando l' amato fratello. Essa lo stringe teneramente al seno, e dopo aver invocata l' assistenza dei Numi in favore dell' innocente fanciullo, volge verso il mare. Palpitante ed incerta Clitennestra s' inoltra: ma è presa da raccapriccio nell' appressarsi alla soglia che conduce alle stanze di Agamennone. Non avendo più al fianco Egisto, il coraggio l' abbandona, e l' orrenda idea del delitto, tanto le opprime l' anima, che, scagliando tosto lungi da sè l' esecrabile acciaro, è per allontanarsi. Ad un tratto l' iniquo figlio di Tieste se le presenta dinanzi, e, ravvisato l' intempestivo di lei pentimento, con simulato affanno le palesa che Elettra ha svelato al padre il loro amore, che la sua partenza per ordine del Re è stata revocata, e che

s' invigila ogni suo passo. — *Certa ben vedi,* si fa ad esprimerle il perfido, *è la mia morte! Un sol conforto mi resta: tu sarai salva, nè io perirò per altra destra, che per la mia.* — L' agitazione ed il terrore di Clitennestra si accrescono ad ogni detto di Egisto; ed alla vista del ferro che quello al proprio petto rivolge, disperata si slancia a rattenerlo. Il tempo stringe, ed il periglio è imminente se più s' indugia. Clitennestra non ha più il ferro, e tosto lo scellerato le arma del proprio pugnale la destra, e la spinge violentemente all' atroce misfatto. Ad un convenuto segnale si avanzano in armi diversi suoi seguaci, i quali con cautela lo sieguono. Elettra intanto reduce dall' accorta sua impresa, atterrita si arretra ad un lugubre grido; quindi alla vista della madre che barcollante discende dall' appartamento di Agamennone, inorridita corre sulle logge, e vedesi tosto splendere in quelle una face. Di già risuona la reggia di funeste grida: l' empio Egisto, certo omai del suo trionfo, riede coi suoi trascinando l' infelice Cassandra. Un leggiero naviglio, spiegate le vele al vento, vedesi allontanare, in salvo traendo il piccolo Oreste. La Profetessa, con feroce gioja, addita allo scellerato in Oreste il punitore de' suoi delitti; nell' atto ch' egli, sorpreso e furente per l' impensata fuga della sua vittima, si strugge di rabbia. All' accorsa moltitudine, Egisto fa ravvisare in Cassandra la colpevole del commesso delitto. Clitennestra, lacerata da rimorsi, cade priva di sensi nelle braccia delle sue Ancelle. Quadro di orrore.

FINE